

ma tedesco a Vienna ed a Berlino in nome di quei socialisti, altrettanto si dice in nome dei socialisti di Francia in francese a Parigi, altrettanto si dice in inglese a Londra.

Per cui noi siamo al nostro posto e possiamo a fronte alta parlare di fronte ai sedicenti patrioti.

Questa riduzione degli armamenti sarebbe dunque possibile. E lo Stato che prendesse questa iniziativa avrebbe gloria di fronte a tutta la civiltà moderna. E quando anche da principio andasse contro agli altri Stati e non fosse da loro seguito parlando in nome della civiltà, creerebbe un profondo solco nella opinione pubblica internazionale, cosicchè al termine di un decennio, o di un ventennio al massimo, questo voto si compirebbe.

Ora dunque noi abbiamo l'obbligo di opporci, di compiere questa pressione avverso le spese militari e a favore delle spese che servono per la civiltà.

Voi vedete nemici (mi sia permessa questa figura retorica) oltre la frontiera. Voi vedete la patria in senso superficiale delimitata da una serie determinata di barriere, noi invece vediamo i nemici spingendo l'occhio non in senso orizzontale, al di là di queste frontiere. Noi vediamo gli avversari nel senso verticale degli strati sociali.

Vi sono strati inferiori e strati superiori. Vi è uno strato inferiore, ignorante, che ha poco pane e poche lettere: in questo strato è per noi la vera patria da difendere. È in questo strato, che vogliamo portare per l'appunto la civiltà. E se quell'altro è civile in apparenza (sa leggere e scrivere) poichè non intende questi supremi bisogni della civiltà moderna, esso è a sua volta incivile.

Ora dunque il patriottismo noi lo vediamo sotto queste forme. Vediamo in sostanza degli stranieri entro i confini della cosiddetta patria. Vediamo stranieri nei vari gradi delle borghesie capitalistiche del nostro come di altri paesi, che negano pane e coltura alle classi popolari, o che se ne somministrano, lo fanno in piccolissime dosi, il meno che sia possibile, per non distrarre danaro da altri impieghi.

Ecco il diverso concetto di patria che abbiamo noi. E per conseguenza, noi ci opponiamo ai vostri provvedimenti tributari. E prendiamo questa occasione per incidere profondamente, per quanto sta in noi, nella opinione pubblica il senso di questi supremi bisogni.

Vogliamo costringervi ad una battaglia un po' lunga. Voi, maggioranza, avete cer-

tamente il diritto di approvarli questi provvedimenti, ma noi abbiamo il mezzo di impedirvelo per un tempo indeterminato.

E ci giova soprattutto la propaganda da quest'alta tribuna, le cui voci sono raccolte dalla stampa, e conseguentemente dal paese.

E forse non sarà inutile nemmeno alle classi dirigenti stesse, perchè il loro interesse beninteso e illuminato, per la prosperità del paese, di un paese civile, sta nel concedere con coraggio e con larghezza, secondo vuole il tempo in cui viviamo. (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VALENZANI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda modificare la condizione degli orari nella linea Bologna-Ferrara, com'è richiesto dai voti concordi dei comuni, dei viaggiatori e del commercio.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle cagioni dell'inesplicabile ritardo dell'Amministrazione telefonica nel provvedere, specie in Roma, sulle richieste dei privati per ottenere l'impianto telefonico e sui mezzi coi quali si avvisa di eliminare il grave inconveniente dannoso all'Amministrazione ed al commercio.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se abbiano insieme redatta ed inviata alle procure generali una circolare riservata recante il n. 174 colla quale si raccomanda la istruzione rigorosa dei processi contro i pretesi sobillatori dei recenti moti che ebbero origine nel disagio delle popolazioni e cause nella politica degli ultimi Governi.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se approva il contegno del prefetto di Venezia, il quale